



PASSIO

INFORMAZIONI PRELIMINARI PER LA PROMOZIONE

Isabella Rossellini presenta
una produzione Peter Limburg / Livio Jacob

PASSIO
LA MUSICA

Gesù: Baritono
Pilato: Tenore

I Quattro Evangelisti:
Soprano
Contralto
Tenore
Basso

Coro misto (12-15 elementi)

Organo

Violino
Oboe

Violoncello
Fagotto

Direttore d'orchestra

PASSIO
IL FILM

Formato: 35mm, muto, bianco e nero / colore / colorato a mano

Metraggio: 2.015,7 metri, sette rulli singoli montati su quattro bobine da 600 metri

Durata: 74 minuti

Quadro: fotogramma intero, muto (1:1,27)

Velocità di proiezione: 24 fotogrammi al secondo

Anteprima: Telluride Film Festival (selezione ufficiale), 2 settembre 2006

Prima mondiale: Adelaide Film Festival (selezione ufficiale), 23 febbraio 2007

Prima in Nord America: Tribeca Film Festival (selezione ufficiale), 27-29 aprile 2007

Prima europea: Frederiks Kirke, Marmorkirken, Copenhagen, 9 settembre 2007

Passio è stato stampato in sette copie a 35 millimetri colorate a mano:

I COLORI FREDDI

Copia 1.....Rubino

Copia 2.....Violetto

Copia 3.....Indaco

Copia 4.....Magenta

I COLORI CALDI

Copia 5.....Vermiglio

Copia 6.....Oro

Copia 7.....Minio

I requisiti tecnici completi per l'esecuzione delle musiche con il film sono disponibili presso The Theatre of Voices, Copenhagen.

PASSIO

INFORMAZIONI TECNICHE

L'ente che desidera organizzare l'evento deve possedere o essere in grado di fornire uno o due proiettori a 35 millimetri (platter o paralleli) dotati di velocità standard di proiezione (24 fotogrammi al secondo). I proiettori dotati di dispositivi a velocità variabile possono ottenere risultati ideali alla velocità di 23,70 fotogrammi al secondo. I proiettori devono essere equipaggiati con quadruccio pieno (fotogramma muto) e fatti operare da un proiezionista qualificato. Poiché il film va proiettato con accompagnamento musicale dal vivo, le copie non contengono alcuna colonna sonora.

PASSIO IL PROGETTO

L'oratorio di Arvo Pärt *Passio*, uno degli ultimi capolavori musicali del ventesimo secolo, ha ispirato un film sull'imminente crisi della nostra cultura visiva, una drammatica meditazione sull'atto del vedere.

Nel 1895 erano stati prodotti circa quaranta minuti di immagini in movimento, e quasi tutte sono oggi conservate. Si è stimato che nel 2004 se ne sia prodotto l'equivalente di due miliardi di ore, vale a dire 228.000 anni di film, lavori in video, programmi televisivi, cortometraggi promozionali, videogiochi, notiziari, video di sorveglianza, prodotti amatoriali. Oltre il 95 per cento di queste immagini realizzate ogni anno scompare per sempre, e la percentuale di tale perdita è destinata a crescere ulteriormente con il passare del tempo.

Perché quest'ansia di creare immagini che si muovono? Ha un senso parlare di arte e di etica della visione? Qual è la differenza fra l'osservare i resti di un antico manoscritto miniato e il frammento di un film sconosciuto, la pista di un aeroporto ripresa da una videocamera di sorveglianza, l'*home movie* di una famiglia che non abbiamo mai conosciuto?

Le immagini scelte per *Passio* sono tratte dalla miriade di documenti di una memoria collettiva oscura o repressa, che vanno dalle espressioni dell'intolleranza politica e razziale agli esperimenti scientifici, alla sofferenza umana trasformata in spettacolo, fino alla deliberata distruzione delle immagini stesse e di ciò che le contiene.

Più che un film muto con accompagnamento musicale sulla scomparsa della nostra memoria visiva, più che un concerto di musiche abbinato al cinema, *Passio* è una meditazione per i sensi, un rituale in cui sentire e vedere diventano una cosa sola: un'intensa, accorata elegia per immagine e suono.

PASSIO BIOGRAFIE

PAOLO CHERCHI USAI

Scrittore, critico di cinema e restauratore di film, Paolo Cherchi Usai dirige il dipartimento film al George Eastman Museum di Rochester, New York. Co-fondatore delle Giornate del Cinema Muto di Pordenone e della L. Jeffrey Selznick School of Film Preservation (Rochester, New York), è autore di libri e saggi sulla storia del cinema, sulla cultura digitale e sul restauro dell'immagine in movimento. Curator Emeritus del National Film and Sound Archive of Australia e Resident Curator del Telluride Film Festival. Fra le sue opere si segnalano *Before Caligari* (in collaborazione con Lorenzo Codelli, 1990); *Una passione infiammabile: guida allo studio del cinema muto* (edizione aggiornata, 2000); il *pamphlet* teorico-polemico *L'ultimo spettatore*, pubblicato nel 1999 e tradotto in inglese con il titolo *The Death of Cinema* (2001); *David Wark Griffith* (2008), e *Film Curatorship: Archives, Museums, and the Digital Marketplace* (2008). È direttore della rivista "Segnocinema". Il suo più recente lungometraggio è *Picture* (2015), con musiche originali eseguite dal vivo dalla Alloy Orchestra.

PAUL HILLIER

Paul Hillier è uno dei maggiori conduttori di gruppi vocali a livello mondiale. È direttore artistico e conduttore principale dell'Estonian Philharmonic Chamber Choir (EPCC), fondatore e direttore del gruppo "The Theatre of Voices" e primo conduttore del complesso "Ars Nova" di Copenhagen. È stato co-fondatore dell'Hilliard Ensemble, e sotto la sua direzione musicale il gruppo ha raggiunto la notorietà a livello internazionale. Hillier lavora a stretto contatto con molti compositori viventi, soprattutto Steve Reich e Arvo Pärt; entrambi hanno scritto composizioni espressamente commissionate per i suoi vari gruppi musicali. Oltre a lavorare con i suoi *ensembles*, Hillier dirige regolarmente concerti dei migliori complessi corali del mondo. Fra le sue incisioni più recenti si segnalano i *Vespri* di Rachmaninov con la Estonian Philharmonic Chamber Choir per la Harmonia Mundi, già accolto da critiche entusiaste. È vincitore di un Grammy Award nel 2007 per il miglior CD di musica classica corale, *Da pacem* di Arvo Pärt, anch'esso pubblicato da Harmonia Mundi.

BRODY NEUENSCHWANDER

Brody Neuschwander ha scoperto la propria passione per la calligrafia in giovane età, portandolo a studiare questa disciplina alla Princeton University e al Courtauld Institute di Londra, dove ha ottenuto il dottorato in Storia dell'Arte nel 1986. Posto di fronte alla scelta fra la carriera accademica e quella artistica, Neuschwander ha optato per quest'ultima, ma la sua calligrafia si è presto liberata dalle costrizioni ad essa imposte dalla tradizione della cultura occidentale. Neuschwander ha studiato i principi della calligrafia araba e cinese, applicando entrambe all'alfabeto latino. Le opere di Cy Twombly e Jenny Holzer gli hanno successivamente aperto nuove possibilità, che sono confluite nella collaborazione con il regista Peter Greenaway, inaugurata nel 1991 con il film *Prospero's Books* e proseguita con *The Pillow Book*, «Flying Over Water» (mostra organizzata a Malmö), le opere liriche «Columbus» (Berlino) e «Writing to Vermeer» (Amsterdam e New York), «Bologna Towers 2000» (installazione di suoni e luci, Bologna). I suoi lavori più recenti (disegni, dipinti, *collages*, sculture) sono pubblicati nel volume *Textasy* (2006).

PASSIO
I GIUDIZI DELLA CRITICA

Nell'epoca in cui l'immagine in movimento è ridotta il più delle volte a oggetto di consumo, *Passio* è una necessaria riaffermazione del potere intrinseco del Cinema... di un tempo in cui il Cinema poteva cambiare la nostra vita e riportarci a ciò che essenziale, a ciò che significa essere vivi.

Martin Scorsese

La qualità più evidente del film è il suo rifiuto della magniloquenza. Se la grande arte può esistere senza sfoggio di protagonismo, *Passio* dimostra tale ipotesi in modo inequivocabile. È soprattutto un film sull'atto del vedere e sul modo in cui la Storia cancella la memoria visiva proprio mentre la crea. Esso solleva una questione sempre più urgente in questo mondo inondato dalle comunicazioni di massa: la nostra ossessione di esaminare, moltiplicare e abbellire le immagini ci ha privato della nostra umanità.

Stephen Holden, *The New York Times*

Nel 1977 la NASA installò un disco contenente suoni e immagini sulla sonda spaziale *Voyager*, proiettata oltre i pianeti e ora in viaggio verso l'infinito. Il disco contiene un riassunto dell'esistenza umana: un uomo e una donna che salutano gli alieni, una schematica descrizione del nostro sistema solare, l'*Inno alla gioia* di Beethoven. Dopo aver visto *Passio*, mi sono convinto che l'esperimento è da ripetere. Qualora sia in programma un'altra missione, propongo che la NASA proietti questo capolavoro nello spazio intergalattico.

Werner Herzog

Un'esperienza sublime, irripetibile... *Passio* potrebbe essere il terrificante finale delle *Histoire(s) du cinema* di Godard; ma l'effetto complessivo del film, amplificato dalla monumentale composizione di Arvo Pärt, è assolutamente senza precedenti.

Nathan Lee, *The Village Voice*

Passio è un capolavoro di prima grandezza: un'opera straordinaria e rivelatrice, di soggiogante potenza emozionale e narrativa. Vi si trova esattamente quel che la maggior parte dei film e dei loro registi preferisce quasi sempre evitare: una presa di posizione assoluta su ciò che siamo, cosa siamo stati, dove andiamo. Dovremmo includere questo film nelle capsule temporali che recano il nostro messaggio e la nostra condanna all'universo, per l'eternità.

Ken Burns, regista

Un'esaltante elegia sull'immagine analogica, sull'orlo dell'estinzione nell'età digitale.

Tim Lloyd, *The Advertiser*

È stato detto che la musica di Arvo Pärt è capace di trasportare l'ascoltatore in un universo fuori dal tempo; Paolo Cherchi Usai ha compiuto lo stesso miracolo con il cinema. Le immagini di *Passio* ci mettono di fronte alle infinite crudeltà di cui è capace il genere umano, ma ci offrono anche un'opera misteriosa e bellissima, qualcosa che non avevamo mai visto prima d'ora, e la sensazione di aver celebrato la rinascita di una speranza.

Peter Scarlet, direttore artistico, Tribeca Film Festival

Passio è un ineguagliato *tour de force* di dolore, sofferenza e amore perduto; proprio per questo, è anche un film che penetra nell'inconscio e commuove per la sua accorata compassione nei riguardi dell'esistenza umana e dei suoi tormenti. Non è un "film" nel senso classico, e nemmeno un concerto con accompagnamento visivo: è un mistero della creazione di immagini sconvolgenti e di purissime sonorità che danno forma a un'esperienza indimenticabile.

Adrienne Mancia, direttore artistico, BAM Cinémathèque

All'uscita dalla sala di proiezione eravamo senza parole. Questo è puro cinema: l'innocenza della sua nascita, rivissuta dopo un secolo così violento. *Passio* è estremo anche nella forma: il visibile contrapposto all'invisibile, l'essere al nulla, il cosmico e il microcosmo. Si vede la morte all'opera, ed è come se stesse giocando.

Antti Alanen, direttore della programmazione, Suomen Elokuva-Arkisto, Helsinki

Con *Passio*, d'un sol colpo, tutto il cinema sperimentale conosciuto finora ci appare improvvisamente superato. Non obsoleto, perché Cherchi Usai ne riprende molti procedimenti utilizzati anche in passato – dallo schermo buio alla calligrafia, dalla ricontestualizzazione di immagini d'archivio alla colorazione a mano. A sorprendere è soprattutto l'inedita combinazione di questi elementi, sorretti da una rigorosa struttura programmatica che sembra rimandare alle sofisticate architetture matematico-musicali di un Bach. Non s'era mai visto un film che non si limita a proporsi come un autonomo commento visivo di un'opera musicale antecedente, ma pretende di esistere solo nell'istante - ripetibile sì, ma necessariamente contestuale - della sua esecuzione dal vivo. L'esperienza estetica che ne deriva predispose alla moltiplicazione degli effetti di senso, generando un effetto *en abyme* sul tema della passione: religiosa, umana, cinematografica. Il Buñuel provocatore di *Un chien andalou* tende la mano alla sofferta compassione di Gianikian-Ricci Lucchi di *Oh, uomo*. Insieme, celebrano l'epifania di un nuovo autore.

Alberto Barbera, direttore, Museo Nazionale del Cinema, Torino

Nato come accompagnamento visivo allo straordinario oratorio di Arvo Pärt, *Passio* innalza l'esperienza musicale al livello del sublime. Con il suo ricorso a immagini d'archivio del ventesimo secolo, quest'opera soggiogante e senza compromessi ci obbliga a riflettere sulla crudeltà dell'uomo nei riguardi dei suoi simili – e sul suo disprezzo nei confronti della natura – tramite lo sguardo impietoso della macchina da presa, restituendo la Passione di Cristo alla sensibilità moderna. Un film bellissimo, terrificante, pieno di meraviglie.

Katrina Sedgwick, direttore, Adelaide Film Festival

Da Epstein a Godard, da Antonioni a Wenders e oltre, esiste una ricca e prestigiosa tradizione di appassionati *cinéphiles* che compiono il salto dalla scrittura sul cinema al fare cinema vero e proprio. Un'altra tradizione, di epoca più recente, ci ha rivelato i tesori che possono essere ricavati dalla rielaborazione di immagini preesistenti e dalla trasformazione dei materiali d'archivio in nuove, esaltanti opere d'arte. Una terza tradizione si è infine sforzata di coniugare il cinema all'estetica dell'esecuzione musicale dal vivo, nel tentativo di raggiungere una sintesi fra suono e immagine; quest'ultima tradizione si esprime nella creazione e nella diffusione di nuove musiche per accompagnare (e perciò interpretare) un film prodotto in passato. Ho citato queste direzioni e queste tendenze nella storia del cinema perché – contro ogni aspettativa – *Passio* rappresenta il loro esatto e stupefacente punto d'intersezione. Non solo: Cherchi Usai ha affrontato ciascuna di queste tradizioni in maniera decisamente nuova, stravolgendole in un'opera di straniante bellezza – ricca di ispirazione e di idee – che non ha precedenti al cinema.

Alexander Horwath, direttore, Österreichisches Filmmuseum

Perché la parola “mistero” si impone a me ogni volta che penso a *Passio*? Il mistero, i Misteri. Prima di tutto, il mistero delle apparenze di questo film così concreto. Poi il mistero della sua realtà, a prima vista molto astratta ma in fondo anch'essa molto concreta. *Passio* mi fa riflettere sui Misteri medievali e su quelli eleusini, sulla mobilità della percezione e la sua poetica segreta. Per molto tempo ho tradotto mentalmente la parola “penetrazione” con il bellissimo titolo del libro di Georges Bataille *L'Expérience intérieure*; solo ora mi rendo conto che sarebbe meglio dire “percezione interna”. Bataille, Reverdy, Rilke, Blake, Dante Gabriele Rossetti, sua sorella Christine, Louise Labé, Danielle Sarréra, Meister Eckhart sarebbero colti di sorpresa di fronte a *Passio*.

Pierre Rissient, consulente artistico, Festival de Cannes

Non c'è nulla che possa preparare all'esperienza di *Passio*, e nulla al quale lo si possa paragonare quando si riaccendono le luci in sala. Non è un film convenzionale, questo è certo, ma non è nemmeno un film sperimentale nel senso convenzionale del termine. Contiene immagini del cinema dei primi tempi, ma non c'è nulla che possa suscitare nostalgia per il passato; *Passio* è nato in una cineteca, ma non è un'altra elegia crepuscolare sulla decomposizione delle immagini. Vi sono parole scritte, eppure illeggibili; ci sono musiche, ma non sono direttamente legate a ciò che si guarda; a differenza di tutti i film che ho visto finora, esso presenta non soltanto immagini da osservare ma anche echi di immagini, fenomeni che l'ottica chiama “persistenza della visione”. C'è una definizione per tutto, anche – ammettiamolo – per la novità. Questo non vale per *Passio*: è un nuovo tipo di cinema, in un senso nuovo del termine.

Yuri Tsivian, docente di studi cinematografici, University of Chicago

Ci sono innumerevoli e stretti sentieri fra i territori di Luis Buñuel e del documentario della crudeltà. Sentieri oscuri e spesso pericolosi, fra i quali si può tuttavia trovare la strada giusta, quella illuminata dalla divina luce dell'amore. Nato e cresciuto come storico e restauratore di film, Paolo Cherchi Usai crede fermamente nel potere metafisico del cinema. Egli è riuscito a dimostrare con *Passio* che la trascendenza può essere trovata anche nelle più effimere immagini d'archivio quando esse sono proiettate alla luce della musica di Arvo Pärt.

Hisashi Okajima, direttore, National Film Center, Tokyo

Passio non richiede l'aderenza ad alcun credo religioso: quel che conta è voler conoscere, scoprire l'alchimia di suono e immagine, il potere del cinema. Aprirsi al film è come concedersi a un'esperienza emotiva profonda, senza termini di paragone... se il mondo fosse sull'orlo della rovina e *Passio* ci servisse da guida, sarebbe possibile rievocare e forse resuscitare una parte essenziale della nostra civiltà.

Mark McElhatten, critico cinematografico

Passio è veramente un evento fondamentale, in cui si restituisce tutta la visceralità di un'iconografia diluita, addomesticata e ridotta a Kitsch nella maggior parte dei film sulla Passione prodotti in Occidente... Le immagini del film non sono esplicitamente cristiane, ma quel che scaturisce dal connubio fra musica e immagini d'archivio è un'esperienza del trascendente ignota a quasi tutti gli adattamenti della storia. André Bazin avrebbe amato questo film.

Donald Crafton, docente di studi cinematografici, University of Notre Dame

PASSIO
I TITOLI

ISABELLA ROSSELLINI
PRESENTA

UNA PRODUZIONE
PETER LIMBURG / LIVIO JACOB

PASSIO

UN FILM DI
PAOLO CHERCHI USAI

CON LA PARTECIPAZIONE DI
CINEMATECA BRASILEIRA
DANISH FILM INSTITUTE
DEUTSCHES INSTITUT FÜR FILMKUNDE
FILMMUSEUM BERLIN
FILMOTECA DE LA UNAM
GEORGE EASTMAN HOUSE
IMPERIAL WAR MUSEUM
LIBRARY OF CONGRESS
NATIONAL FILM AND SOUND ARCHIVE
NEW ZEALAND FILM ARCHIVE
NGA KAITIAKI O NGA TAONGA WHITIAHUA

CALLIGRAFIA E COLORAZIONE A MANO
BRODY NEUENSCHWANDER

ASSISTENTE ALLA REGIA
CHAD D. HUNTER

PRODUTTORE ESECUTIVO
JACQUES L'AUMÔNE

PASSIO
I TITOLI (continua)

MONTAGGIO
RAQUEL SATUMALAIJ

SUPERVISORE AL LABORATORIO DI STAMPA
JUAN VRIJS

STAMPA OTTICA
BRIGITTE PAULOWITZ

EFFETTI SPECIALI
GERARD DE HAAN
PAULO FONSECA

QUESTO FILM È STATO PRODOTTO
SU PELLICOLA 35MM
EASTMAN KODAK
E MONTATO SU APPARECCHIATURE MANUALI.
IL NEGATIVO ORIGINALE
È STATO DISTRUTTO DALL'AUTORE
DOPO LA CREAZIONE DI
SETTE COPIE COLORATE A MANO.

IN MEMORIAM
JONATHAN DENNIS
(1953-2002)

UN RINGRAZIAMENTO PARTICOLARE A
KEN BURNS
MICHAEL FITZGERALD
STELLA PENCE
WILLIAM PENCE

© MMVII PAOLO CHERCHI USAI